

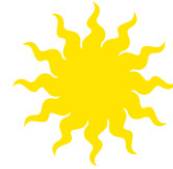


A·G·D·S·A·D·M



S·A·T·I·P·D·T

GRAN LOGGIA EGIZIA D'ITALIA
DISCENDENZA 1945



R·A·O



STORIA DELLA LOGGIA STANISLAS DE GUAITA N. 3 ALL'ORIENTE DI ROMA

La fondazione della Rispettabile Loggia Stanislas de Guaita all'Oriente di Roma, avvenuta il 31 marzo 6010 A. V. L., costituisce il dies ad quem di un ben preciso itinerario iniziatico. Le colonne di questa Loggia furono innalzate con il n. 354 all'obbedienza della Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - discendenza 1805, e come è desumibile dal relativo Verbale, alla presenza di almeno cinquanta Fratelli, tra i quali è impossibile dimenticare Cesare Cocchi, purtroppo passato all'Oriente Eterno, al tempo Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato e convinto sostenitore della nascita della nostra Loggia, al pari del Subl. Fr. Retziel, - allievo di Hermete che fu Gran Sovrano dell'Ordine degli Eletti Cohen - futuro membro della Loggia Stanislas de Guaita n. 3 all'oriente di Roma e successivamente Patriarca Grande Conservatore nel Sovrano Gran Santuario Harmonius.

La cerimonia di consacrazione della Loggia, complessa e bellissima, si svolse nella storica sede di quell'Ordine e suscitò una vasta eco nell'ambiente massonico romano, da sempre piuttosto refrattario alle novità, soprattutto se non provenienti dalla Obbedienze massoniche principali o, come si direbbe oggi, mainstream. Ciò avvenne per molteplici ragioni: la presenza - in effetti rarissima a verificarsi - di Fratelli molto noti e molto autorevoli appartenenti a diverse Comunioni massoniche, uniti in via eccezionale per amore dell'Arte reale; l'utilizzo per la prima volta in assoluto di un rituale elaborato e pensato come dichiarato atto di amore per la tradizione italica e romana, alla quale ingiustamente non era stato dato in ambito massonico, se non negli alti gradi, il giusto spazio. Mancava, per l'appunto, un rituale capace di formare nei primi tre gradi (azzurri o simbolici che dir si voglia) degli iniziati consapevoli di quale fosse la tradizione nella quale erano nati e cresciuti, ovvero quella dei misteri mediterranei (egizi, eleusini, mitriaci), della schola italica e pitagorica, dell'ermetismo magico isiaco e osirideo, della Scala di Napoli e dunque degli Arcana Arcanorum.

A ciò si aggiunga che ad aver dato vita a tutto questo furono due Fratelli all'epoca appena trentenni, che con grande dispendio di energie, una buona dose di sfrontatezza (che infatti fu loro addebitata sotto forma di odio e feroce avversione di tanti) e il coraggio di abbandonare la Gran Loggia Regolare d'Italia nella quale avevano ricevuto la luce massonica e di cui facevano parte da anni, ebbero il coraggio di mettersi in discussione credendo fino in fondo nella loro

utopia: ripartire da Reghini, Armentano, Kremmerz, Amonosis, ovvero i Maestri per eccellenza della Tradizione italica; ancorare il lavoro iniziatico alla invocazione a Giano, vero nume tutelare di questa officina ed espressamente citato nel Rituale Italico e, infine, a Roma e al suo nome segreto, che viene espresso nel momento più importante della vita di una Loggia, la installazione del Maestro Venerabile.

Con il consueto approccio eterodosso che ogni buon massone non smarrisce mai e serba nel tempio segreto custodito nel cuore, i due fondatori Ser.mi FF. Akira e Purusha, cui ben presto si aggiunsero il Subl Fr. Inti e il Fr. Tyr scelsero di intitolare la nuova Loggia a Stanislas de Guaita, un iniziato morto prematuramente a trentasei anni in Francia, un grande Maestro Passato autore di una bibliografia tanto complessa quanto illuminante: una natura solare, che con reticenza si è incarnata e alla quale abbiamo reso omaggio.

La scelta di usare il nome di Stanislas de Guaita, alias Nebo, fu soprattutto una dichiarazione d'intenti, dalle ricadute concretissime: i Fratelli di Loggia infatti si sono cimentati con numerose tavole nell'approfondimento delle opere di questo Adepto: un approfondimento che inizialmente ha avuto valenza soprattutto dottrinale, ma è ben presto divenuto comprensione crescente della forza viva del suo pensiero e delle sue ricadute sulla realtà fenomenica. I contributi scritti dai membri di Loggia nel corso degli anni, ciascuno secondo l'estensione del proprio compasso interiore, sono il vero tesoro immateriale della de Guaita, l'Ars Regia distillata in purezza e generosamente offerta a tutti gli uomini di desiderio, mediante la pubblicazione sul sito web www.loggiadeguaita.com nonché sulla rivista ufficiale dell'Ordine, "Horus", reperibile nel sito web www.memphismisraim.net. Queste fiammelle di conoscenza hanno permesso alle anime di tanti profani, appena risvegliate, di avvicinarsi alla Massoneria egizia, e questa Loggia è fiera del risultato di questa coraggiosa condivisione di sentimenti ed esperienze.

Ben dieci anni or sono scrivemmo parole che, rilette oggi, appaiono profetiche e non perdono nulla della loro forza morale: "l'attuale stato di decadenza della Massoneria è come noto il frutto avvelenato della apertura indiscriminata ai profani avvenuta negli ultimi trent'anni, e dell'equivoco per cui le cariche delle varie Obbedienze massoniche sarebbero l'occasione di esercitare un presunto "potere" e non piuttosto un incarico di servizio nell'interesse dei Fratelli, per il bene della propria Comunione e - indirettamente - dell'umanità.

E' scritto nelle Costituzioni massoniche, un po' enfaticamente, che ogni Loggia è sovrana: tale prerogativa è garanzia di autonomia e responsabilità insieme, e di essa è indispensabile corollario la libertà, stella polare delle Officine. Ma di entrambe, sovranità e libertà, hanno fatto cattivo uso tanto queste quanto le Grandi Logge, che spesso cercano di imporre alle Officine, dietro il pretesto di una auspicabile "trasparenza", un "pensiero unico" tanto dannoso quanto lontano dalla visione massonica".

La Loggia Stanislas de Guaita si è sforzata in questi dieci anni, che sono passati in un lampo (e di "lampi" tratteremo a breve) di essere una fiammella del Fuoco Sacro e un luogo dove raccogliere coloro i quali praticano convintamente le scienze tradizionali e percorrono la Via iniziatica, disinteressati ai metalli, alla "politica massonica" come alla visione affaristico-clientelare dell'Istituzione. Anche l'elaborazione di un Rituale, l'Italico, che fosse utile a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi, ci è sembrata una decisione del tutto naturale. Non abbiamo mai preteso che il nostro lavoro fosse migliore rispetto a quello dei Maestri che ci hanno preceduti (saremmo stati dei presuntuosi, denotando scarsa dimestichezza con il percorso iniziatico autentico): del resto, per perfezionare l'Italico non abbiamo fatto altro che "ri-comporre" e dare ordine, da veri Figli della Vedova Iside-Sophia, alle sterminate fonti che la

Tradizione ci ha lasciato, nell'ottica rafforzare l'impronta decisamente teista e spirituale del nostro modo di intendere l'Arte.

Una rilettura dei Verbali dei Lavori di Loggia di questo decennio, unitamente allo scorrere delle Convocazioni che ogni quindici giorni i Segretari che si sono succeduti hanno inviato ai Fratelli, ci permette di ricostruire con efficacia e una pretesa di completezza, lo stile di lavoro della de Guaita e l'impostazione che vi è sottesa. Celebrazione rigorosa delle agapi solstiziali e dei rituali equinoziali, attenzione estrema alla corretta pratica del rituale e delle cerimonie di iniziazione, passaggio, elevazione e installazione. Costante e continuo confronto tra Fratelli, produzione di tavole che con metodo hanno sviscerato le scienze tradizionali, dall'alchimia all'ermetismo, dalla gnosi ai tarocchi: il tutto senza prendersi troppo sul serio, ma facendo le cose seriamente. Seriamente sì, ma servendosi dell'unico ingrediente capace di determinare la creazione dell'elixir: l'Amore.

E' solo grazie all'Amore, che come scrisse il Kremmerz è lavacro e beatitudine, che i Fratelli di Loggia sono cresciuti in armonia anno dopo anno, disvelando infine l'Arca della loro Alleanza con la Tradizione, e le ragioni profonde del loro stare insieme.

"Così si trasmette la vera conoscenza: attraverso l'emozione e la vibrazione interiore, in un modo che molti filosofi contemporanei non potrebbero comprendere, perché ignorano il vero significato della parola Amore".

In dieci anni questa Rispettabile Loggia ha dovuto, al fine di difendere la propria indipendenza e seguitare a lavorare il Rituale Italico in serenità, lasciare la casa dov'era nata, e quando è stato necessario anche i successivi approdi, che sovente per pochi mesi l'hanno accolta. Mai le scelte dei Fratelli sono state ispirate da motivi di personale interesse, ma solo e soltanto dalla incrollabile determinazione a preservare l'Arca venerata della propria Tradizione. Nel corso degli anni, ciò ha comportato il divampare del Fuoco Sacro di questa Officina, così tenacemente difeso, ed oggi la Loggia Stanislas de Guaita n. 3 all'oriente di Roma ha gemmato per ben due volte ed è Loggia Madre e Maestra della Gran Loggia Egizia d'Italia, praticante i Riti di Memphis e Misraim.

Il lavoro iniziatico di questa Loggia ha prodotto risultati tangibili, da ogni punto di vista: pochi anni fa' se n'è avuta dimostrazione concreta tramite dei Segni veri e propri, delle manifestazioni eggregoriche che si sono prodotte nel tempio, durante i lavori di Loggia, mediante lampi di luce capaci di illuminarlo a giorno. Queste manifestazioni luminose - peraltro avvenute anche dinanzi a Fratelli appartenenti ad altre Obbedienze - sono durate per più di tre mesi, e hanno rappresentato la prova, se mai ve ne fosse stato bisogno, che il lavoro posto in essere ha prodotto un riverbero nell'Invisibile. Martinez de Pasqually le avrebbe definite come apparizioni della *Chose*.

Eppure non sono questi Segni il risultato più importante di cui andare fieri: la vera conquista di questa nostra Loggia sono i Fratelli che con impegno, dedizione e amore l'hanno fatta diventare quella che è oggi. Essi rappresentano la nuova generazione che ne ha ricevuto il testimone dai primi Fondatori, e con lo stesso entusiasmo che ha animato i loro predecessori, ne proseguono i lavori con forza e vigore. Avanti, sempre avanti, in alto, sempre più in alto, compiono la costruzione del Mito e trasmettono per perpetuare, affinché il Fuoco divampi più forte.

Sotto la volta celeste, in onore dei Maestri Passati e alla gloria del Grande Architetto dell'Universo.